

**LIBRI IN DISCUSSIONE**

**Deborah De Luca**

**DONNE IMMIGRATE E LAVORO.**

**Un rapporto non sempre facile.**

Roma, Franco Angeli, 2018, 128 pp.

di *Carola Continenza*\*

**I**l volume *Donne immigrate e lavoro* di Deborah De Luca, si configura come un contributo imprescindibile per l'analisi delle complesse dinamiche che caratterizzano l'esperienza lavorativa delle donne immigrate in Italia e in Europa. Strutturato in quattro capitoli, autonomi ma legati da un filo conduttore coerente, il testo esplora in profondità le varie sfaccettature del rapporto tra immigrazione femminile e mercato del lavoro, avvalendosi di un solido impianto metodologico che integra approcci quantitativi e qualitativi. Tale scelta metodologica risulta particolarmente efficace, in quanto l'approccio Mixed Methods permette di raccogliere, elaborare e integrare i risultati provenienti da diverse fonti, combinando le metodologie qualitative e quantitative per restituire una comprensione più ampia e completa dei fenomeni sociali (Amaturo e Punziano, 2016).



Tra i meriti dell'indagine di De Luca vi è la capacità di intrecciare l'analisi delle condizioni socioeconomiche e politiche che influenzano il lavoro delle donne immigrate con la dimensione dell'agire individuale. Attraverso l'uso di dati quantitativi e qualitativi, l'autrice esplora tematiche centrali come l'inserimento lavorativo, il ruolo delle reti sociali, la

\* CAROLA CONTINENZA è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi dell'Aquila.

Email: [carola.continenza@univaq.it](mailto:carola.continenza@univaq.it)

DOI: [10.13131/unipi/7vd5-b624](https://doi.org/10.13131/unipi/7vd5-b624)

partecipazione al lavoro autonomo e le connessioni transnazionali. Viene così a delinearci una panoramica approfondita sulla situazione lavorativa delle donne immigrate in diversi Paesi europei.

Il primo capitolo si apre con una cornice teorica che offre un'approfondita analisi sulle dinamiche che legano mercato del lavoro e migrazioni, fornendo un'utile base concettuale per comprendere i successivi approfondimenti empirici e l'interazione tra fattori strutturali e individuali che influenzano la posizione delle donne migranti sul mercato del lavoro.

Il focus sulle donne migranti conferma che il settore del lavoro di cura assorbe gran parte della manodopera femminile, specialmente in Italia, dove sanatorie e decreti flussi hanno facilitato l'accesso a tali occupazioni; un fenomeno che ha tuttavia rafforzato quella segregazione occupazionale che caratterizza non solo il periodo iniziale di insediamento. Tuttavia, dall'analisi emerge come nel lungo periodo, la partecipazione a corsi di formazione e una manifesta tendenza alla resilienza consentono alle donne di superare più agevolmente le difficoltà lavorative e di adattarsi con più efficacia al mercato del lavoro. Un'evidenza che conferma il ruolo chiave delle donne nella sostenibilità del mercato del lavoro in contesti di crisi.

Il secondo capitolo esplora in profondità le esperienze lavorative delle donne migranti, analizzandole attraverso il prisma delle interviste qualitative. I dati empirici permettono di comprendere come fattori quali la nazionalità, i ruoli di genere e i vincoli familiari influenzino la partecipazione al mercato del lavoro e le scelte lavorative delle intervistate. Le responsabilità familiari, infatti, possono limitare le opportunità lavorative, restringendo il ventaglio di opzioni disponibili e spesso imponendo compromessi tra esigenze familiari e aspirazioni professionali. Questo aspetto risulta particolarmente evidente per le donne provenienti da contesti in cui le strutture di supporto familiare o sociale sono assenti o insufficienti.

Un elemento particolarmente interessante del capitolo riguarda l'analisi del significato attribuito al lavoro dalle donne intervistate. Molte di loro, svolgendo un lavoro regolare, attribuiscono al lavoro non solo un'importanza economica e strumentale, ma anche un valore legato all'autorealizzazione come mezzo per l'espressione del sé attraverso il proprio talento (Colella, 2009), alla possibilità di stringere legami al di fuori dei propri contesti familiari e alla costruzione di un'identità più indipendente. Le donne con un livello di istruzione più alto dimostrano una forte volontà di mantenere standard professionali elevati anche nel contesto migratorio. Tuttavia, questa aspirazione si scontra spesso con barriere strutturali e sociali: anche le donne comunitarie, infatti, come le rumene, trovano difficoltà a tradurre il loro status giuridico di cittadine

---

europee in opportunità lavorative di qualità. Le evidenze empiriche mostrano come le donne migranti, indipendentemente dalla provenienza geografica, debbano affrontare ostacoli significativi per accedere a posizioni lavorative allineate alle loro qualifiche.

L'approfondimento sul significato attribuito al lavoro e il confronto tra contesti culturali diversi arricchiscono ulteriormente l'analisi, fornendo elementi utili per riflettere sulle politiche e le pratiche che potrebbero favorire una maggiore inclusione lavorativa delle donne migranti.

Il terzo capitolo affronta un tema di crescente interesse nella letteratura: quello delle donne straniere impegnate in attività imprenditoriali. L'autrice analizza come genere, etnia, reti e contesto sociale influenzino le strategie imprenditoriali delle donne migranti. Attraverso l'analisi delle interviste, viene individuata una strategia innovativa, intermedia alle due già identificate da Baycan-Levent (strategia familiare e indipendente), quella, definita dall'autrice, delle "reti miste".

La strategia familiare, descritta da Baycan-Levent (2010), si caratterizza per il fatto che le imprenditrici avviano la propria attività principalmente per necessità economiche, operando all'interno di un contesto etnico chiuso. Al contrario, la strategia indipendente prevede che le donne si dedichino a settori non tradizionali per l'imprenditoria femminile e operino al di fuori delle reti etniche, dimostrando un'elevata autonomia.

L'autrice, rilevando uno spazio intermedio tra questi due estremi, introduce la strategia delle reti miste. In questo caso, le attività imprenditoriali possono ancora rientrare in settori tipicamente femminili o etnici, ma ciò che distingue questa strategia è il supporto ottenuto da reti sociali esterne alla famiglia. Qui, i legami deboli giocano un ruolo chiave, sottolineando l'importanza dell'intraprendenza delle donne nel superare le barriere tradizionali e nel cogliere opportunità attraverso reti extra-familiari. Questa prospettiva arricchisce la comprensione delle dinamiche imprenditoriali, evidenziando un approccio innovativo e flessibile da parte delle donne migranti.

Nel quarto capitolo viene esplorato un tema estremamente innovativo: il rapporto tra attività professionale e transnazionalismo, un terreno ancora poco dibattuto nella nostra letteratura.

Il tema del transnazionalismo viene di solito associato alle donne migranti in relazione all'ambito delle famiglie transnazionali, ovvero allo studio relativo ai legami familiari a distanza (Ambrosini, 2008). Nel capitolo in esame, si propone invece un approccio innovativo incentrato sull'analisi del ruolo delle donne nei seguenti settori di attività transnazionali: iniziative socioculturali, iniziative economiche e politiche (Portes et al., 1999) organizzate nei Paesi di origine. L'analisi evidenzia come

---

*l'agire transnazionale* non sia solo una questione di flussi economici o di rete, ma venga influenzato anche da dinamiche socioculturali che collegano il Paese di origine con quello di residenza. Le reti sociali giocano un ruolo fondamentale, ma la loro efficacia dipende dalla percezione e dal coinvolgimento attivo delle donne stesse.

Un elemento centrale del capitolo riguarda la comprensione delle dinamiche che favoriscono o limitano l'agire transnazionale. Le donne intervistate, pur avendo accesso a reti che potrebbero favorire il coinvolgimento in attività transnazionali, tendono a non essere proattive in questo senso. I fattori che influenzano questa mancanza di intraprendenza sono molteplici: i vincoli familiari, le priorità lavorative e, in alcuni casi, la scarsa consapevolezza delle opportunità offerte dal transnazionalismo. Tuttavia, l'autrice sottolinea che la volontà personale e la capacità di cogliere opportunità specifiche possono svolgere un ruolo determinante nell'incoraggiare comportamenti transnazionali. Le donne che intraprendono attività di questo tipo non solo ottengono vantaggi economici, ma trovano anche un canale per la realizzazione personale e il riconoscimento sociale. Questo doppio beneficio evidenzia come il transnazionalismo possa essere uno strumento potente per superare le barriere strutturali e migliorare la propria condizione, sia nei contesti di residenza che in quelli di origine. Il capitolo fornisce un contributo rilevante ed originale alla letteratura sul transnazionalismo, integrando il ruolo delle reti sociali con le dimensioni individuali, come l'intraprendenza e la capacità di adattamento. La riflessione finale invita a considerare come politiche di sostegno mirate possano incentivare le donne migranti a partecipare attivamente a progetti transnazionali, sfruttando appieno il potenziale di queste iniziative per favorire lo sviluppo economico, ma anche l'empowerment personale e quello delle connazionali.

*Donne immigrate e lavoro* è un testo fondamentale per studiosi, operatori sociali e decisori politici interessati a comprendere le sfide e le opportunità legate alla femminilizzazione delle migrazioni (Castles e Miller, 2010). Il volume non si limita a descrivere le difficoltà incontrate dalle donne migranti, ma ne mette in luce la capacità di adattamento e di resilienza, offrendo spunti preziosi per promuovere politiche di inclusione più efficaci. Un lavoro rigoroso che contribuisce a colmare una lacuna importante nella letteratura sulle migrazioni femminili.

---

**BIBLIOGRAFIA**

- AMATURO, E., PUNZIANO, G. (2016). *I Mixed Methods nella ricerca sociale*. Carocci: Roma.
- AMBROSINI (2008). *Un'altra globalizzazione: la sfida delle migrazioni transnazionali*. Il Mulino: Bologna.
- BAYCAN-LEVENT, T. (2010). "Migrant female entrepreneurship in OECD countries", in OECD, *Open for business: migrant entrepreneurship in OECD countries*. Paris: OECD.
- CASTLES, S., MILLER, M. J. (2010). *Migration and the global economic crisis: one year on*. Basingstoke: Palgrave-Macmillan.
- COLELLA, F. (2009). *Biografie Atipiche. Strategie di costruzione dell'identità nella vita quotidiana dei giovani precari*. Milano: Guerini Scientifica.
- DE LUCA D. (2018). *Donne immigrate e lavoro. Un rapporto non sempre facile*. Roma: Franco Angeli.
- PORTES, A., GUARNIZO, L. E., LANDOLT, P. (1999). "The study of transnationalism: pitfalls and promise of an emergent research field". *Ethnic and Racial Studies*. 22(2): 217-237.
-